

# Comunicazioni giudiziarie al direttore e al presidente Usl 11

## CTO, omicidio colposo?

### Ospedali, dalla Regione solo spiccioli Sotto accusa le cliniche universitarie

Il giudice Marini Berti indaga sulle eventuali responsabilità del professor Spinelli e di Giancarlo Pascucci Landi: 10 miliardi per gli impianti - Interventi di Vetere e Severi - Metà dei posti letto inutilizzati

Due comunicazioni giudiziarie per la tragedia di venerdì scorso al CTO. Il sostituto procuratore Giovanni Marini Berti, che insieme al collega Giorgio Santacroce sta conducendo l'inchiesta sulla morte del professor Mosca e di suor Luciana Jezi, ha inviato i provvedimenti al professor Francesco Spinelli, direttore sanitario dell'istituto, e al presidente della Usl Rm 11 Giancarlo Pascucci configurando entrambi il reato di omicidio colposo. Nei prossimi giorni con tutta probabilità dovrebbero terminare gli accertamenti dei vigili del fuoco: dalle perizie sull'agente dei sopraluoghi compiuti negli scantinati dell'edificio si sapranno così con certezza le cause dell'incendio e del fumo che ha invaso la colonna dei montacarichi dove si trovavano il primario anestesista e la religiosa.

Intanto, per questa mattina alle 11 è fissata in Campidoglio una riunione tra il sindaco Vetere e il presidente delle venti Unità sanitarie locali per fare il punto sulla situazione in cui versano gli ospedali romani. In particolare verranno affrontate le misure di sicurezza più urgenti da adottare con l'organizzazione di stanziamenti finanziari. Ieri Landi ha annunciato che la Regione stanzerà 8-10 miliardi per la sicurezza degli impianti. Spiccioli, rispetto a quanto servirebbe. Ieri, sulla sanità è intervenuto anche il prosindaco Severi. Il Comune — ha detto — non può scaricare tutte le responsabilità della sanità sulla Regione. Gli ha fatto eco immediatamente il sindaco Vetere: «Appunto, sono d'accordo con Severi. Ogni istituzione deve fare la sua parte. Se la Regione la facesse, sarebbe già un passo avanti. Per esempio, visto che il magistrato mi responsabilizza, anche per l'utilizzazione dei posti letto nelle cliniche universitarie, chiedo che la Regione decida le necessarie modifiche della propria legge attribuendo al Comune e al sindaco ogni potere organizzativo in materia di personale, strutture e finanziamenti. Per parte mia, anche ora sono pronto a discutere e soprattutto a fare anche se trovo singolare apprendere dalla stampa le intenzioni del pretore». Sull'argomento sanità è centrata anche un'interrogazione che il comunista Massolo ha rivolto al presidente della giunta Landi.

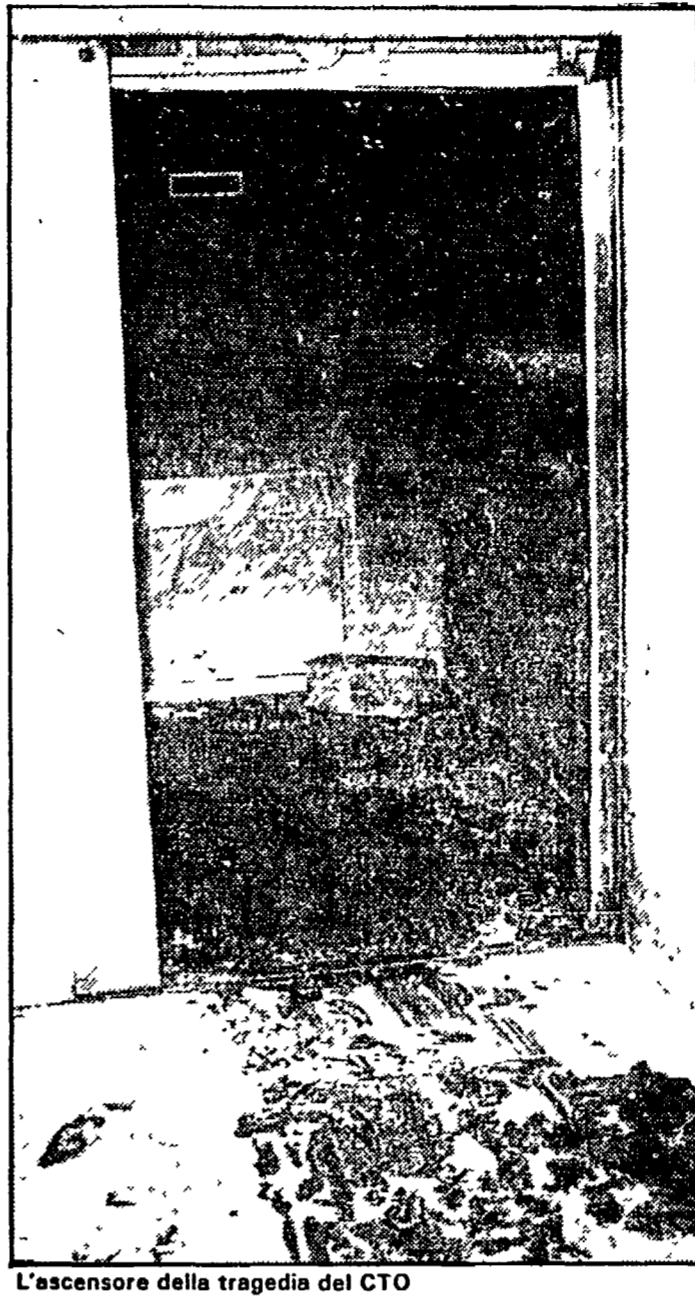
Anche le cliniche universitarie del Policlinico Umberto I sono finite da ieri nel mirino della magistratura. Nell'inchiesta sulla disastrosa situazione della sanità cittadina i pretori della nona sezione penale, Cappelli, Fliscornaro e Amendola, hanno deciso di dare un sguardo nei padiglioni della facoltà di Medicina scoprendo così macroscopiche disfunzioni. Mentre l'ospedale rischia di scoppiare con degenti nei corridoi e nelle astanterie ammassate alla meno peggio, le cliniche invece a quanto pare, godono di fin troppo «rarefazione»: su mille posti letto controllati da un'equipe di esperti coordinata dai magistrati la metà esatta è risultata inutilizzata. Il che ha indotto i pretori a ordinare il sequestro in attesa di una nuova collocazione.

È non è questo il solo dato singolare emerso dalle prime indagini. Nelle venti cliniche — dipendenti non dalla direzione sanitaria della struttura ospedaliera, ma dal rettorato — gli inquirenti hanno riscontrato da una parte un'encomiabile assistenza (in una clinica sono addirittura ventiquattro medici a disposizione di altrettanti pazienti) e dall'altra gravissime insufficienze. Tutti gli impianti elettrici sono fuori legge, un reparto della prima clinica

chirurgica inaugurato il 27 ottobre del '74 non è mai entrato in funzione. E ancora: nella camera operatoria della clinica oculistica non esiste l'impianto di aerazione e per necessità gli interventi si effettuano con le finestre aperte. Materiali chirurgici, fili, cannule, alla prova dei fatti è risultato scaduto, da buttare via. In molte strutture infine sono stati compiuti lavori di modifica e allestiti laboratori a costi di spese ingentissime.

A conclusione poi del giro di ispezione si è aggiunto nella lista dei riscontri la storia dei posti letto vuoti. Ed è stata la classica goccia che fa traboccare il vaso già colmo. Una volta avuti in mano i risultati delle ispezioni i tre magistrati hanno inviato a tutti i primari una lettera nella quale chiedono di essere messi al più presto al corrente sui lavori eseguiti fino ad oggi nei locali visitati e relative autorizzazioni. È stato chiesto inoltre un elenco dettagliato di medici, paramedici e personale ausiliario in dotazione nei vari reparti e tutti i dirigenti hanno risposto all'incontro.

Ora i magistrati, sulla base degli accertamenti tecnici, stanno valutando la situazione per stabilire se siano stati commessi o meno illeciti penali.



L'escensore della tragedia del CTO

## In carcere un altro capo della «banda di Magliana»

È Luigi Caracciolo, 31 anni, accusato di omicidi, rapine e spaccio di eroina

La «banda della Magliana» è stata ormai decimata. Ieri Luigi Caracciolo, 31 anni, uno degli ultimi capi dell'agguerrita organizzazione criminale, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile. Sorpreso in un appartamento dell'Appio-Latino, l'uomo ha cercato di fuggire ma è stato bloccato. Insieme a lui la polizia ha ammanettato altri due uomini, proprietari dell'appartamento: Bruno Scilli, di 32 anni e Benedetto Zaccaria, di 45. Luigi Caracciolo ha compiuto solo a Roma, tra il '78 e l'82, un numero impressionante di rapine, furti, omicidi. Poi si è specializzato nella più remunerativa attività di spaccio di eroina. Le accuse che pendono sul suo capo (elenate in un mandato di cattura del giudice istruttore Catenacci) parlano di concorso in omicidi, associazione a delinquere, traffico e detenzione e spaccio di stupefacenti (eroina e cocaina) rapine, detenzione e porto d'armi e munizioni. Insomma un bel «carriero» di reati.

I suoi due «protettori», arrestati ieri insieme con lui, sono accusati (oltre che di favoreggiamento) di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'appartamento infatti la polizia ha trovato arnesi utili per lo spaccio, un sacchetto di cocaina, sostanze chimiche, bilancini di precisione e tutta la strumentazione per confezionare dosi di droga.

Con Caracciolo la «banda della Magliana» perde uno dei suoi ultimi capi. Il primo boss che capeggiò l'organizzazione fu Danilo Abbruciati, coinvolto in sequestri di persona e poi ucciso nell'82 a Milano mentre stava per colpire il vice-presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone. Dopo la sua morte la banda fu prima dilaniata da una guerra interna a colpi di pistola per la conquista del comando, nella quale molti rimasero uccisi. Poi, il colpo di grazia arrivò con la grande retata del dicembre scorso, durante la quale la Criminalpol arrestò sessanta componenti dell'organizzazione. Alcuni giorni fa è finito in carcere anche Giovanni Girlando, 37 anni, detto «Gianni er rosco», ritenuto il successore di Danilo Abbruciati alla guida della banda.

Ospedale	Anno immatricol.	Anno revisione	Anno modifica
S. GIOVANNI	1962	—	—
S. CAMILLO	1931	1956	—
S. GIACOMO	1954/1960	—	—
S. FILIPPO	1949	—	—
FORLANINI	1968	—	—
POLICLINICO verificati autonomamente fino al 1977; presi in carico dall'ENPI dal 1978			
S. SPIRITO	1933	1953	1974/1980
N. REGINA MARGHERITA	1951	—	1976
—	1979	—	—
S. EUGENIO	1973	—	—
C.T.O.	1956	—	—

● La tabella mostra come, a parte il S. Spirito dove la modifica degli impianti è relativamente recente, in tutti gli altri ospedali gli ascensori hanno un'anzianità che va da 16 a 35 anni.

**Un disavanzo di 92 miliardi Norme e procedure assurde Verifica degli impianti: due anni di controlli arretrati Mancano medici e infermieri**

## L'unità sanitaria Rm1 documenta cause e cifre di come si affossa la riforma

### Così mandano allo sfascio una USL

L'inchiesta della magistratura e poi la tragedia del CTO della Garbatella hanno messo drammaticamente a nudo i pericolosi limiti dell'assistenza sanitaria a Roma. La situazione è pesante, al limite dello sfascio. Nell'opinione pubblica aumentano il disagio e la sfiducia nei confronti di chi ha per legge la responsabilità di assicurare efficienza e sicurezza da uno dei servizi fondamentali. Il bersaglio più facile, immediato, sono la riforma sanitaria e le unità sanitarie locali. Il mostro da sbattere in prima pagina sono loro. Ma c'è chi non ci sta a farsi inchiodare sul banco degli imputati, a fare la parte del capro espiatorio, il presidente della Usl Rm1, Nando Agostinelli, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha presentato un voluminoso «dossier», un vero e proprio atto di accusa contro chi (governo e Regione) ha scientificamente impedito alla riforma sanitaria di diventare tale.

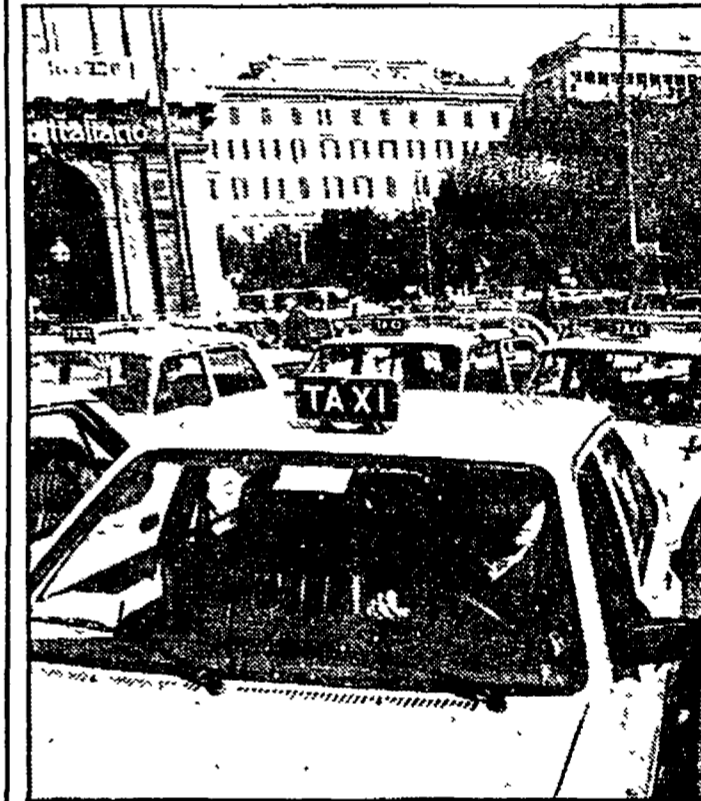
I punti centrali di un quadro, che poi vedremo in maniera dettagliata, sono essenzialmente questi: le Usl al momento della loro nascita hanno ricevuto in dote un patrimonio (ospedali, attrezzature, ambulatori, ecc.) in larga parte compromesso da anni e anni di abbandono. E dal 1955 ce ne bisognava provvedere a mantenere gli ospedali e i polyclinici alle norme di sicurezza CEI-ENPI, ma i medici provinciali — le autorità sanitarie ante-riforma — hanno invece rilasciato null osta di agibilità ad ospedali privi dell'adeguamento alle norme e perfino sprovvisti della autorizzazione dei vigili del fuoco. «Questo trentennale patrimonio di inefficienza ed irresponsabilità — ha detto il presi-

dente della Rm 1, Agostinelli — lo si vuole oggicci caricare sulle Usl. E con quali soldi dovremmo curare le falle della baracca-sanità, se le Usl non possono contrarre mutui e prestiti e se ogni spesa per opere di ammodernamento o per l'acquisto di attrezzature è subordinata ai fondi statali e regionali?».

Per l'adeguamento alle norme CEI (controllo elettrico italiano) ed ENPI (ente nazionale previdenza infortuni) la Usl Rm 1 ha chiesto un miliardo e 663 milioni di lire. La Regione, con una delibera del dicembre scorso, ha stanziato solo 400 milioni, che non sono stati ancora assegnati. Per le opere di ristrutturazione la richiesta è stata di 8 miliardi e 311 milioni. Con la stessa delibera la Regione ha concesso 200 milioni ed anche questi non sono stati assegnati. Nel frattempo, dopo le ispezioni dell'agguerrita Usl Rm1, si è scoperto che la Usl Rm1 deve provvedere a verificare ogni anno 8000 impianti termici, 13 mila apparecchi a pressione (ospedali, centrali elettriche, motori chimici, chimica avanzata: Snia, Enel, Raffineria di Roma Uniroyl, Recordati, ecc.) ed inoltre 50 mila caldaie di condomini e sono solo quelle conosciute mentre ce ne sono altre 60, secondo una stima, di 150 mila. Per verificare, controllare questo po' di impianti il più «giovane» dei quali ha 15 anni e il più vecchio, oltre 60, dove in molti casi si manipolano e si conservano sostanze chimiche esplosive, tossiche e velenose c'è uno «schieramento di forze compatto» di circa 500 tecnici, 500 impiegati. Per non essere costretti a lottare contro i mulini a vento occorrerebbero almeno 10 ingegneri, 11 periti industriali e 11 impiegati. Se si passa qui ad esaminare l'eredità dell'ex ENPI siamo all'assurdo. Alla Usl Rm 1 oltre ai compiti è stato anche trasferito l'intero edificio dell'ENPI di via Boncompagni. Per rimettere in sesto l'edificio occorrono 100 milioni, ma non basta. Per 20 anni la direzione dell'ENPI si è dimenticata di adeguare il suo palazzo alle «sue» stesse norme con il risultato che per tale adeguamento ora la Usl dovrebbe spendere altri 100 milioni. Oltre a questo l'ENPI ha lasciato alla Usl due anni di lavoro arretrato per il rinnovo della licenza di esercizio degli ascensori che corrispondono a 35 000 verifiche non effettuate (un dato drammatico esempio che illustriamo con la tabella qui a fianco che riguarda gli ospedali).

Infine diamo uno sguardo alla assistenza sanitaria vera e propria. Nei 19 poliambulatori della Usl Rm 1 nell'83 è passato 1 milione e 200 mila persone. Vi prestano servizio 641 medici con 328 mila ore annue di visite specialistiche. Nei poliambulatori mancano 40 infermieri. Una burocrazia se si pensa che solo all'ospedale S. Giuseppino mancano un terzo degli infermieri e degli ausiliari. Quella del S. Giacomo è la situazione più drammatica, ma in tutti gli altri ospedali sono ormai sopra il livello di guardia. Per ripristinare condizioni di normalità occorrono 85 medici, 284 sanitari e 115 ausiliari. Il governo per legge impedisce nuove assunzioni, ma la Regione — ha detto Agostinelli — se non vuole trovarsi prima dell'estate a fare la conta dei reparti che saranno costretti a chiudere deve trovare rapidamente una soluzione.

Ronald Pergolini



## Martedì la città senza taxi?

«Se non verrà applicata subito la delibera sull'aumento delle tariffe, martedì la città resterà senza taxi». È la decisione presa dai sindacati di categoria dei tassisti romani (già in stato di agitazione) dopo che il Comune ha bocciato la delibera del Comune relativa all'aumento delle tariffe. «Non siamo disposti — ha detto il segretario della Uil trasporti Scavolini — ad accettare ritardi di qualsiasi genere che ancora una volta penalizzino la categoria».

Le organizzazioni sindacali, oltre alla immediata applicazione della delibera, chiedono l'intervento dello Stato per decidere, una volta per tutte, quale debba essere l'organo competente a definire le tariffe dei taxi. Visto che ormai, quasi regolarmente, il comitato regionale di controllo blocca le delibere del Comune.

## Salta il concerto di Bennato

A causa di una agitazione sindacale del personale del Palazzo dello sport dell'Eur, la tappa romana del cantautore napoletano Edoardo Bennato (in programma per sabato) non si farà. Il CONI ha infatti revocato la concessione del Palasport.

## Università, è nata l'«Ascu»

Un gruppo di docenti di sinistra della Sapienza ha fondato l'Ascu, associazione culturale universitaria. Presidente del gruppo promotore è Giorgio Tecce. Ne fanno parte anche Bernardini, Pedulla, Caruncho e Statera. Scopo dell'associazione: la rinascita dell'università, il collegamento con la ricerca.

## Premiato il calciatore Graziani

La Provincia di Roma ha consegnato ieri a Francesco Graziani della Roma una medaglia d'oro al merito sportivo. «Dopo il successo con la Dinamo Berlino — ha detto sempre ieri l'assessore capitolino Rossi Dorio — è necessario ampliare al più presto la capienza dell'Olimpico».

## Opera, riunione il 21 marzo

Con un telegramma inviato al sovrintendente Antignani il sindaco Vetere ha richiesto la convocazione del consiglio d'amministrazione dell'Opera. All'ordine del giorno la scelta del direttore artistico.

## Severi sull'Auditorium

Il prosindaco Severi è intervenuto sulla polemica per il nuovo Auditorium. «Il Comune — ha detto tra l'altro — non può rinunciare ai 18 miliardi della Regione, la Regione non può pretendere di decidere la sede per tutti». Severi ha chiesto un incontro delle due giunte.

## Incontro urgente per l'Autovox

La giunta provinciale sollecita il ministro dell'Industria ad incontrare i sindacati per il rilancio dell'Autovox già approvato dal Cipi. La Provincia ha chiesto anche una riunione urgente a Regione, Comune, Filas e Gepi.

## A congresso il PCI di Tivoli

Oggi, domani e domenica a Tivoli congresso costitutivo della nuova federazione del PCI. Si apre alle 17 con la relazione del segretario uscente di zona Sandro Filabozzi. Dopodomani concluderà i lavori il segretario regionale del partito Giovanni Berlinguer.

## Adescava ragazze ex vigilatrice del «Centro italiano donna», arrestata

### Sfruttavano le minorenni: 2 arresti a Roma e Palermo

Manette al «fiduciario» siciliano - Costrette a prostituirsi a Palermo o a Milano

Si metteva in contatto con ragazze minorenni, dava loro un po' di denaro e poi le spediva in Sicilia o in Lombardia. A prostituirsi. L'organizzatrice di questo giro è una ex vigilatrice di un centro per la difesa della donna (CID) già finito sott'inchiesta un mese fa per uno strano affidamento di una bambina. Si chiama Clara Serantoni e ha 36 anni. Insieme con lei è stato arrestato anche il suo «fiduciario» siciliano, il palermitano Giuseppe Garofalo, di 44 anni. Il suo compito, dopo aver ricevuto le ragazze, era quello di farle lavorare. L'indagine, condotta dal commissario Gianni Carnevale, non è ancora conclusa. La polizia infatti sta cercando l'altro fiduciario della Serantoni, quello milanese. E dovrà anche accertare l'entità di questo giro di affari che deve aver fruttato sicuramente un bel po' di soldi.

L'organizzazione era nata negli ambienti del centro italiano donna, specializzato ufficialmente nella cura e nella difesa delle ragazze madri. Clara Serantoni era stata per lunghi anni vigilatrice del centro di via Piave. Poi, se n'era andata. Ma di certo aveva mantenuto rap-

porti con le ragazze. Tempo fa alla polizia era arrivata una segnalazione: molte ragazze, ospitate nel centro, sono scomparse. Dopo qualche indagine s'è scoperta la verità. La Serantoni avvicinava le ragazze, tutte minorenni, le convinceva a prostituirsi, garantendo loro buoni guadagni e agiatezza. Per evitare ripensamenti e per convincerle meglio consegnava loro un po' di soldi. Infine organizzava il viaggio.

La destinazione era Palermo, oppure Milano, dove c'erano le due grosse «filiali» dell'organizzazione. Appena giunte sul posto le ragazze venivano prelevate dal «fiduciario» a Palermo, dal Garofalo e subito messe allavoro. Gli ordini di cattura emessi dal giudice Margherita Giurda parlano di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di minori. Giuseppe Garofalo che è stato arrestato dalla Questura di Palermo in un lussuoso appartamento, verrà presto trasferito a Roma.

È già la seconda volta che il «centro italiano donna» arriva sulle pagine dei giornali. La prima, appena un mese fa, quando la polizia scoprì che i dirigenti del centro avevano venduto una bambina, affidata loro da una madre disperata, addirittura in Libano. La stratta è stata scoperta, casualmente, dalla mamma della bambina, dopo dieci anni.

## Assemblea regionale dei delegati

Oggi alle 18 al cinema Vittoria, a Testaccio, si svolgerà l'assemblea dei consigli dei delegati di Roma e del Lazio. All'iniziativa dei coordinamenti dei consigli di frazione ha aderito la maggioranza della CGIL. La manifestazione segnerà il lancio ufficiale del referendum e della petizione popolare contro il decreto del governo che taglia la scala mobile e si concluderà con uno spettacolo.

La componente socialista della CGIL dissociandosi dalla manifestazione definisce demagogica l'iniziativa del referendum.

na, dopo dieci anni. In quell'occasione sono stati incriminati la responsabile del CID, la marchesa Vittoria Boggiato Pico D'Ayala e l'avvocato Giorgio Castellet.

La donna aveva affidato la sua bambina al centro subito dopo la nascita. Aveva già un'altra figlia e non se la sentiva di dover far fronte da sola a un'altra impresa. Disperata, ha consegnato la piccola al CID. Questo accadde nel '74. Solo a febbraio di quest'anno la donna s'è accorta che qualcosa non andava. Ha fatto le sue ricerche e ha scoperto che sua figlia (che ora ha dieci anni) era stata venduta a una coppia in Libano. Appena conosciuta questa drammatica e triste storia la signora non ci ha pensato su due volte e ha denunciato tutto alla polizia. Anche in questo caso è stato il commissario Gianni Carnevale a occuparsi dell'indagine. Adesso, dopo appena un mese, e proprio nel giorno della festa della donna, quel centro strano e discusso torna in primo piano. Attorno ad esso girava addirittura un traffico di sfruttamento della prostituzione.

## ULTIMORA

### Provincia Battuti i tagli del governo

Con 21 voti contro 18 il Consiglio Provinciale di Roma ha respinto l'ordine del giorno presentato dai partiti laici (e sul quale aveva fatto confluire il suo appoggio la DC) di sostegno alla linea economica intrapresa dal governo Craxi. Una vittoria della rigorosa condotta del PCI durante la discussione in aula, nel corso della quale anche il consigliere democristiano Todini ha dichiarato il suo voto contrario all'ODG «pentapartito». La manovra del governo è ingiusta — ha detto Todini — ed in questo mi trovo d'accordo, «mio malgrado», con Berlinguer. La DC ha quindi tentato di rinviare la discussione ma è stata sconfitta ai voti, come non è riuscita la manovra sturzoniana che ha portato avanti fin oltre la mezzanotte. Si è quindi giunti al voto con il risultato che abbiamo annunciato: 18 consiglieri a favore e 21 contrari.

● Oggi al centro Cipi (via Principe Umberto 85) «a scuola di ipotesi». Incontro- lezione alle ore 20,45 (tel. 7315462) con Eraldo Cavallaro.

## XIV circoscrizione:

### Montino (Pci) nuovo presidente

Il comunista Esterno Montino è il nuovo presidente della XIV circoscrizione. È stato eletto con i voti del PCI e del PSDI. Il PRI, che fa parte assieme a comunisti e socialdemocratici della nuova maggioranza che governerà la XIV circoscrizione (Fiumicino-Fregene-Maccarese) si è astenuto nella votazione per il nuovo presidente. Montino s'è subito candidato al socialista Luciano Gonnelli. Il PSI, non ritenendo valida le richieste di dimissioni di Gonnelli, che erano state chieste dall'intero consiglio nel dicembre scorso, ha deciso di passare all'opposizione.

«In tutti questi mesi — ha dichiarato Esterno Montino — abbiamo cercato un'intesa con i compagni del PSI. L'intero consiglio aveva votato la sfiducia al presidente Gonnelli, che i socialisti hanno continuato a sostenere in maniera pregiudiziale. Di fronte a tale rigidità, con la responsabilità che ci viene dall'essere con il 44% il primo partito della circoscrizione, abbiamo deciso di porre fine alla situazione di paralisi».

## «Affittasi 100 mila case»

Una mappa del MFD

«Affittasi centomila case». Il manifesto con questa scritta è già comparso sui muri della città e le centomila case (per precisione 104.783) sono quelle individuali come sfite dal censimento dell'81. L'iniziativa è indetta dal Movimento federativo democratico e intende, innanzitutto, fare un censimento popolare su queste case: sapere dove sono, di chi sono, da quanto tempo sono vuote. Poi, alla fine nome e indirizzo verranno resi noti. Un modo per cercare di risolvere — dicono al Movimento — il problema della casa a Roma.

Perché non è possibile (e non offesa sociale) tenere ancora vuote queste case — dicono ancora — mentre ci sono in programma migliaia di sfratti, coabitazioni, giovani coppie senza un letto. La campagna del MFD sarà condotta da numerosi gruppi e associazioni di base e dai cittadini che potranno telefonare al centro raccolta segnalazioni, al numero 384591. Il 13 marzo tutti i dati raccolti saranno resi pubblici. A fianco di questa iniziativa ce ne saranno altre: seminari di studi, ai quali parteciperanno molti magistrati. L'obiettivo del MFD in questo senso è di estendere i concetti di «imboscamento» e di «pubblica emergenza» (previsti dalla legge) al problema casa, per dare più potere ai Comuni.